

Cultura & Spettacoli



Solidarietà Bosso al Comunale, a Visso 33 mila euro

Trentatremila euro che saranno devoluti al comune di Visso, in provincia di Macerata. È la somma raccolta durante un

concerto diretto da Ezio Bosso, tenuto l'altra sera al Teatro Comunale di Bologna. A renderlo noto il sindaco, Virginio Merola. «È stata una straordinaria occasione per esprimere solidarietà attraverso la cultura» — ha detto il primo cittadino — Voglio ringraziare il maestro Ezio Bosso, l'Orchestra e il Coro, il

sovrintendente Nicola Sani e tutto il personale del Teatro per aver creduto a questo evento». Il concerto è stato organizzato per iniziativa dell'Orchestra insieme a Ezio Bosso per aiutare le popolazioni colpite dal sisma in Italia Centrale. Bosso sarà anche il direttore principale ospite del Teatro

Novità editoriali Dalle foto storiche di Breveglieri alla nuova puntata della saga degli «umarells» Minerva, Pendragon, Inchiostro blu, Mulino. Giraldi e Morellini pubblicano libri sulla città

Bologna tra le pagine

In pillole

● S'affida a una donna, Donatella Luccarini, l'editore Morellini per la sua *Bologna al femminile*, guida turistica venata di rosa con tanto di parrucchieri top e ristoranti bio

● Minerva propone *Bologna all'opera*, di Lazzari e Musi, ovvero le voci più prestigiose nate sotto le Due Torri dal 1600 al 1980 (classica e lirica eh, 600 pagg.), mentre Giraldi pubblica la fantabiografia di Dandy Bestia *Io sono uno skianto* scritta da Alessandra Ortolani: irriverente, brillante, delirante e divertente

La valanga di libri dell'editoria bolognese. Titoli dedicati al territorio, e in particolare a Bologna, in vista del Natale. Saggi, guide, racconti, sport, arte, libri fotografici.

In questo finale di 2016 è la casa editrice Minerva a fare la parte del leone, i numeri parlano chiaro: circa 15 nuove uscite nell'ultimo mese. Frutto del dinamismo di Roberto Mugavero, editore nato a Minerbio (da qui il nome della casa), uffici ad Argelato con vista sulla Bassa, proficua gavetta nella grafica e nel commerciale, «vendo e prevendo, cerco di avere delle idee». Grazie al rapporto di fiducia e amicizia intessuto 20 anni fa con il fotografo Walter Breveglieri, è sua la strenna di quest'anno con *Mi ricordo Bologna 1945-1970* presentata pochi giorni fa alla città: oltre 300 foto inedite e di rara bellezza. Altri scatti di Bologna, contemporanei e declinati sul rapporto città/individuo (spesso solo ed emarginato), con brevi testi a supporto, in *A Bologna c'era il mare* di Miccoli e Schiavon edito da Giraldi.

Vira invece sulle splendide *Piazze d'Italia* il volume fotografico de *L'inchiostro blu* di Fabio Morellato, noto per le sue pubblicazioni su Bologna: un viaggio negli onfali del Belpaese, Piazza Santo Stefano e Maggiore comprese. In campo artistico ecco la guida *Certosa di Bologna*, tornata a essere meta turistica dopo i fulgori di fine ottocento (i «viaggi in Italia» anche da lì passavano), e il saggio *Francesco Arcangeli (quasi un'antologia)* curato dalla critica Beatrice Buscaroli, da adolescente vicina di casa del grande studioso: entrambi editi da Minerva. Fra le strenne del Mulino passa anche da Bologna il ricco libro di Attilio Brilli *Il grande racconto delle città italiane* (attraverso le testimonianze letterarie o artistiche di visitatori illustri) e,



per certi versi, anche quel *Bowie* del filosofo Simon Critchley, vista la recente mostra al Mambo.

Ancora musica, altri titoli. Sempre Minerva propone *Bologna all'opera*, di Lazzari e Musi, ovvero le voci più prestigiose nate sotto le Due Torri dal 1600 al 1980 (classica e lirica eh, 600 pagg.), mentre Giraldi pubblica la fantabiografia di Dandy Bestia *Io sono uno skianto* scritta da Alessandra Ortolani: irriverente, brillante, delirante e molto divertente.

Morellini editore ci riporta in città con *Bologna d'autore*, dodici racconti firmati da Montevanti, Fois, a Morozzi, Rigosi, Gabos, Macchiavelli, Lolli e altri E lo stesso fa Pendragon con il recente *Andavamo da Zanarini* di Franco Sangiovanni. La casa editrice di Antonio Bagnoli però cala il suo asso natalizio con Danilo

Storie

Sopra una foto storica di Walter Breveglieri A fianco da sinistra e in senso orario le copertine: «Dal Rossoblu all'azzurro»; «Io sono uno skianto»; «Mi ricordo di Bologna 1945-1970»; «Oltre il cantiere»; «Bologna al femminile»



«Aristofane a Scampia», l'amore per i giovani

La «non scuola» del Teatro delle Albe nel volume scritto da Martinelli

Da sapere

Nelle foto, dall'alto, un particolare della copertina del libro pubblicato da Ponte alle Grazie; Martinelli tra gli adolescenti della non scuola del Teatro delle Albe insieme a ragazzi provenienti da esperienze del tutto diverse

Non è un libro di teatro, *Aristofane a Scampia*, di Marco Martinelli, il fondatore delle Albe di Ravenna. È una lunga dichiarazione d'amore agli adolescenti al teatro, ai classici, quando vengono percorsi con lo spirito vitale di Dioniso. È un romanzo di bruciante passione, scritto con un fuoco interiore che dimostra come la «messa in scena» debba e possa diventare «messa in vita».

Il libro pubblicato da Ponte alle Grazie racconta la «non scuola» delle Albe. Parte come una storia d'innamoramento tra due ventenni, Martinelli e la sua compagna Ermanna Montanari, attrice vincitrice di vari

premi Ubu, con un inseguimento notturno e un matrimonio per fare teatro a dispetto di ogni parere contrario. Diventa la vicenda di una ostinata compagnia che non vuole seguire regole già scritte, ma intende inventarsi, costruirsi giorno per giorno la propria arte. Da piccolo gruppo di amici si trasforma nell'ensemble che gestisce i teatri di Ravenna, Ravenna Teatro.

Un po' per caso, come spesso succede, Martinelli viene chiamato in un istituto tecnico per un laboratorio. E qui scatta la scintilla per l'incendio. Scopre gli adolescenti. Capisce che basta poco per entusiasmarli: è

sufficiente non andare a recitargli una lezione, a pretendere di mettere in scena parole cristallizzate, distanti da loro. Bisogna ascoltare, ascoltarli, per ritrovare la vita degli autori, di quei giovani ribelli che furono Aristofane, Jarry, Molière. Togliere i classici dalla naftalina. Impastarne i cori e gli scontri negli slogan delle curve degli stadi, nei balli di discoteca, nell'improvvisazione rap. Togliere le parole dalle pagine e riportarle nella vita.

Martinelli racconta la non scuola di Ravenna, che si moltiplica per contagio, e si espande, a Scampia, il quartiere più difficile di Napoli, mettendo

insieme ragazzini rom, della media del posto, di un liceo periferico e del classico del centro. «Più che una guida a Scampia ci voleva un domatore di leoni. O forse qualcuno che ascoltasse il leone e i suoi ruggiti». Ascoltare. A Chicago, in Senegal, a Lamezia, a Santarcangelo 2011 e a Milano 2015, con 200 bluse gialle provenienti da varie parti del mondo che cantano l'utopia della gioventù e della rivoluzione delle vite con Majakovskij. Non è un libro di teatro, è un antidoto alla sfiducia, alla disperazione, alla resa.

Massimo Marino
© RIPRODUZIONE RISERVATA